



Isritti al sindacato. Faverin e Scrima a Libero: scandalo che non c'è

Ennesima tempesta in un bicchier d'acqua. "La polemica antisindacale è una moneta falsa, sempre buona in campagna elettorale e sempre buona a creare uno scandalo che non c'è". Così i segretari generali di Cisl Fp Faverin e di Cisl Scuola Scrima (Cisl Scuola) rispondono agli attacchi del quotidiano "Libero" che, a tutta pagina, accusa i sindacati di barare sul numero degli iscritti. E ribattono: "Le prerogative sindacali e la rappresentatività si basano esclusivamente sui dati certificati dall'Aran: vale a dire la media tra il numero dei tesserati e i voti ottenuti nelle elezioni delle Rsu. Sono quelle a conta-

re. Per questa ragione gonfiare i numeri non avrebbe né utilità né senso. I dati sugli iscritti ai sindacati sono invece un elemento di trasparenza e fanno riferimento a modalità associative che vanno al di là della certificazione Aran. Nel computo che ogni federazione dichiara sono inclusi i dirigenti, i lavoratori precari (della pubblica amministrazione e della ricerca), quelli di enti certificati da altri organismi (i dipendenti delle Regioni a statuto speciale) e quelli dei settori privati tutelati dalle federazioni del pubblico impiego (sanità privata, terzo settore, scuole private e della formazione professionale)".



Tra qualche settimana noi tutti saremo chiamati al voto per il rinnovo della Camera e del Senato della Repubblica Italiana. Un appuntamento importante, perché il risultato del voto deciderà chi dovrà governare l'Italia per i prossimi cinque anni. Si sa bene che noi Italiani abbiamo la memoria corta ma dimenticarci quello che è successo nel nostro Paese negli ultimi cinque anni sarebbe da irresponsabili.

Nel maggio del 2008 le elezioni hanno dato al partito di Berlusconi (Pdl) e di Bossi (Lega) più del 60% dei parlamentari: una maggioranza assoluta, potevano fare le riforme che in campagna elettorale avevano promesso agli italiani che li avevano votati.

Risultato: quattro anni di disastri economici, istituzionali e morali tanto che il Capo dello Stato, Napolitano, preso atto del possibile disastro economico del Paese nel settembre/ottobre 2011 chiese ai partiti di fare un passo indietro e affidò l'incarico al prof. Monti di formare un governo di salute pubblica per evitare all'Italia il fallimento.

Lo spread del novembre 2011 a quota 600 voleva dire che l'andamento dell'Italia non consentiva più di pagare le pensioni a milioni di pensionati italiani.

Il 24 e 25 febbraio si eleggono con il Porcellum i rappresentanti in Parlamento

Al voto con intelligenza e responsabilità

Senza dimenticare chi ha portato l'Italia sull'orlo del disastro e chi ha contribuito a peggiorare le condizioni di vita delle famiglie



Il governo Monti ha dovuto spegnere un enorme incendio che avrebbe portato l'Italia in una situazione peggiore di quella greca e alla perdita dell'affidabilità internazionale.

La situazione sarebbe stata drammatica per la gente.

Sarebbe da irresponsabili dimenticarsi di chi ha la colpa dei guasti fatti al paese negli ultimi cinque anni.

E' di una classe politica voluta da Berlusconi e Bossi, grazie a una legge elettorale che impedisce ai cittadini di scegliere i parlamentari ma permette ai capi dei partiti di nominarli, dando spazio e potere

agli avventurieri, agli approfittatori, alla gente di potere, con l'obiettivo di fare reciprocamente soldi e soldi sulle spalle della gente.

Come provano i continui scandali a tutti i livelli del-

la politica. Siamo in tanti a rivedere in occasione del tragico terremoto dell'Aquila di tre anni fa che ha tolto la vita a centinaia e centinaia di persone, la pubblicazione dell'intercettazione di quel personaggio amico e servo di Berlusconi che, informato del terremoto, ridendo disse: bene bene, faremo una montagna di soldi.

Non servono commenti. Sono stati molti i personaggi del genere che hanno occupato posti di potere e strategici nei governi Berlusconi-Bossi dal 2008 al 2011.

Da ultimo rilevo le insensate dichiarazioni di Berlusconi a Milano, rispetto al binario 23, del giorno della memoria: quelle dichiarazioni dimostrano ancora una volta il livello politico, morale e storico di questo personaggio che si ricandida per governare l'Italia.

Dobbiamo votare con consapevolezza, distinguere la responsabilità di chi ha provocato tali danni al Paese, dobbiamo dare un voto utile al Paese, guardare al lavoro, per la gente e per una strategia di sviluppo che dia prospettiva alle nuove generazioni per i prossimi 10-20 anni.

E' questa la sfida che noi italiani dobbiamo affrontare nei prossimi anni, questo lungo cammino parte dal voto del 24 e 25 febbraio prossimi.

Bruno Oboe

Il 12 febbraio 2013 entrerà in vigore il regolamento (D.P.R. n. 251/2012), che disciplina la parità di accesso nei consigli di amministrazione e negli organi di controllo delle società controllate dalla Pubblica Amministrazione, adottato in attuazione della l. n. 120/2011, cui obiettivo è il riequilibrio di genere nei vertici aziendali, perseguito imponendo "quote rosa". Normativa che ha già iniziato a produrre importanti effetti. In Italia la percentuale di donne in posizioni apicali di società quotate è, infatti, crescita del 4,9%, raggiungendo la soglia dell'11%. Risultato che, sebbene ancora sotto la media Ue (15,8%), è comunque indice di un trend positivo (dati del Forum economico mondiale di Davos del 2012).

Il D.P.R. n. 251/2012 costituisce un passo in avanti nel cammino verso il superamento del gender gap nelle società che fanno capo a tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli enti pubblici non economici nazionali e locali, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, le agenzie e le università.

Nel regolamento viene prevista una applicazione graduale della legge; per il primo mandato è richiesto alle società coinvolte di at-

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 238

Quote rosa nei Cda delle società pubbliche

tenersi al rapporto minimo di un quinto tra un genere e l'altro, con la previsione di arrivare a un terzo nell'arco di tre mandati. Inoltre, ai Cda già in funzione è concessa una proroga fino al primo rinnovo degli organismi direttivi interessati dal provvedimento.

Le società coinvolte dovranno modificare i propri Statuti prevedendo che la nomina degli organi di amministrazione e di controllo sia effettuata in modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo.

Al fine di rendere tali azioni positive realmente efficaci è previsto un sistema di vigilanza e monitoraggio sul rispetto della normativa, facente capo al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per le Pari Opportunità, cui le società devono comunicare la

composizione degli organi di amministrazione e controllo entro 15 giorni dalla nomina o dalla data di sostituzione, in caso di modifiche in corso di mandato. Inoltre, per garantire un controllo 'diffuso', è data la possibilità a chiunque vi abbia interesse di segnalare situazioni non conformi alle nuove norme.

A rendere particolarmente cogente tale normativa è il sistema sanzionatorio strutturato attraverso una doppia diffida, inviata dalle istituzioni vigilanti alle società inadempienti, che hanno un termine massimo di 120 giorni per uniformarsi, decorsi i quali, in mancanza di ottemperanza, i componenti dell'organo sociale decano. La l. n. 120/2011 ed i suoi regolamenti attuativi sono in linea con un contesto europeo fortemente impegnato nel superamento delle disuguaglianze di genere nell'em-

powerment economico. Infatti, lo scorso mese di novembre è stata presentata una proposta di Direttiva Europea con cui la Commissione, in risposta al Parlamento Europeo — risoluzioni del 6 luglio 2011 e del 13 marzo 2012 in cui venivano richieste misure legislative sull'uguaglianza tra donne e uomini negli organi decisionali delle imprese - stabilisce il raggiungimento dell'obiettivo, entro il 2020, che il 40% degli amministratori delle società quotate siano donne. Le imprese pubbliche avranno invece a disposizione due anni in meno, poiché su di esse gli Stati membri esercitano un'influenza dominante, la quale si presume dovrebbe contribuire ad imprimere un'accelerazione nel processo di riequilibrio di genere.

(di Rosita Zucaro)

Per approfondimenti consultare l'Osservatorio Pari Opportunità su [<http://www.bollettinoadapt.it>] www.bollettinoadapt.it, "Le 'quote rosa' negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate" di R. Zucaro in Bollettino ADAPT n. 29/2011 e il Bollettino ADAPT-CISL, Equal@work focus n. 3/2012 entrambi su [<http://www.bollettinoadapt.it>] www.bollettinoadapt.it.